

STUDI TASSIANI

Anno XLIII 1995

N. 43

SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
C. GIGANTE, <i>Il sogno di Goffredo</i>	7-30
A. SOLDANI, <i>Saggio di un'analisi retorica della «Liberata»: l'ordine delle parole</i>	31-91
MISCELLANEA	
V. MARTIGNONE, <i>Un caso di censura editoriale: l'edizione Dolce (1555) delle Rime di Bernardo Tasso</i>	93-112
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1995</i>	113-125
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
127-152	
CONVEGNI E INCONTRI DI STUDIO	
153-175	
<i>Statuto. Regolamento. Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	177-185
<i>Norme per i collaboratori</i>	189-190

EDIZIONI DELLA BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI - Periodici.

BERGOMUM: bollettino della Civica Biblioteca A. Mai di Bergamo - A. 1 (1907) - Trimestrale.

Abbonamento annuo - persone: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero
- enti e istituzioni: L. 80.000 Italia L. 100.000 estero

1 numero corrente - persone: L. 20.000 Italia L. 60.000 estero
- enti e istituzioni: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero

1 numero arretrato: L. 30.000 Italia L. 80.000 estero

STUDI TASSIANI: a cura del Centro di Studi Tassiani - A. 1 (1951) - Annuale - Supplemento a Bergomum.

Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero.

EX FILTIA: quaderni della Sezione Archivi Storici della Biblioteca Civica "A. Mai" - Supplemento a Bergomum.

1. 1987 L. 20.000 3. 1992 L. 20.000

2. 1990 L. 20.000 4. 1992 L. 20.000.

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca:

Bergomum + Quaderni dell'Archivio della cultura di base (2 numeri) + Ex Filtia (1 numero) = L. 60.000 Italia L. 80.000 estero.

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE "BERGOMUM" Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1997

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo
bandisce per l'anno 1997 un premio di lire *due milioni*
al primo classificato e di *un milione* al secondo classificato
da assegnarsi a studi critici o storici
o a contributi linguistici e filologici
sulle opere del Tasso.

I contributi, che devono avere carattere
di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti,
devono avere un'estensione non inferiore alle quindici
e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie,
e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica)
vanno inviati al

"Centro di Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 15 giugno 1997

I saggi premiati saranno pubblicati in "Studi Tassiani"

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio
non verranno restituite.
(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto
anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai"
Piazza Vecchia 15, 24129 BERGAMO - Tel. 035-399.430/431

P R E M E S S A

Anche questo numero di «Studi Tassiani», nonostante l'impegno del Centro, esce purtroppo con grave ritardo: ce ne scusiamo con i lettori, che troveranno però già qui, in una nuova rubrica, tracce consistenti della sterminata messe dei lavori di incontri e convegni tenutisi in occasione del IV centenario della morte del Tasso. Di altri tenutisi nel 1995, e i cui materiali sono giunti troppo tardi, come pure delle manifestazioni preannunciate per il 1996 (anno anch'esso a tutti gli effetti «tassiano», per il debordare di molti progetti di grosso respiro, a causa di difficoltà organizzative intuibili, aggravate dalle ristrettezze finanziarie non solo degli enti locali), si darà adeguato resoconto nel prossimo numero. Ma da segnalare sarà anche l'alto numero dei contributi presentati per il «Premio Tasso 1995», indizio evidente di un forte interesse per l'autore della Liberata da parte dei giovani studiosi certo non solo affascinati dalla contemporanea occasione centenaria, come dimostrano intanto i saggi pubblicati in questo numero, significativamente destinati al Tasso «epico» della Liberata e della Conquistata, e che, pur nella diversità degli approcci anche metodologici prescelti, dimostrano una serietà d'impianto frutto di lunga frequentazione con l'opera tassiana. Completa il fascicolo un contributo sulla tradizione editoriale delle «Rime» di Bernardo Tasso, quasi a titolo di risarcimento, per l'occasione, di un'assenza prolungata dagli studi, e dalla nostra stessa rivista, che gli ultimi sviluppi delle ricerche in corso sul Cinquecento italiano paiono intenzionati a colmare.

riscattare. Bernardo insomma fu, in merito al progetto compositivo del poema, più cortigiano che poeta assecondando i voleri del proprio padrone (che in quel momento non poteva respingere) e rinunciando a causa di quelli alle proprie convinzioni di poetica; ma non soltanto fu poeta apprezzato dal figlio, e sia pure con le giustificate remore relative a una troppo condiscendente «facilità», ma fu anche «cortigiano» degno di quell'onore e di quella stima che il figlio gli rende interamente nel nobile ritratto che di lui esegue nella prima parte del *Nifo*, menzionando con toni appassionatamente solenni il celebre episodio del consiglio dato al Sanseverino, origine delle sventure di quella casata, ma anche della famiglia dei Tasso, e pure nobilmente difeso nella sua retta legittimità. [Domenico Chiodo]

CARLA MOLINARI, *La revisione fiorentina della «Liberata» (a proposito del codice 275 di Montpellier)*. «Studi di filologia italiana», LI (1993), pp. 181-212.

La M., curatrice di un'edizione commentata delle *Lettere poetiche* di cui si darà dettagliata notizia nel prossimo numero di «Studi Tassiani», ricostruisce qui, sulla scorta dell'epistolario ma con una conoscenza di prima mano anche del lavoro filologico condotto innanzi dalla scuola pavese attorno alla tradizione ms. della *Liberata*, un episodio collaterale ma di rilievo della revisione del poema rispetto al dialogo a distanza intrattenuto dal Tasso con i revisori romani (1575-76): il passaggio cioè in Toscana (Firenze e Siena) del poeta in occasione del suo viaggio a Roma (novembre-gennaio), con lettura pubblica del XII e una serie di discussioni con i letterati più eminenti destinate a continuare per via epistolare nei mesi successivi, e documentate fra l'altro da due lettere assai note a Orazio Capponi, conservate autografe dal cod. 275 di Montpellier (Mt) ritrovato a suo tempo dal Gazzera, e che pure trasmette *Dubbi e risposte* sul c. XII e *Correzioni e giunte* al testo del canto. Ma M., grazie a una ricostruzione assai accurata delle vicende tassiane di quei mesi, ha buon gioco nel dimostrare la relativa indipendenza (certo per volontà del poeta) fra la discussione in atto con i revisori romani e il dialogo intrattenuto con i corrispondenti toscani, cui è destinato tutto il materiale conservato da Mt, e dunque, oltre ai *Dubbi e risposte* e ai concieri al c. XII (indipendenti, come dimostrò per primo il Poma e ha confermato più di recente lo Scotti, dal lavoro tassiano di correzione stratificatosi nel testimone fondamentale della cosiddetta «redazione beta» del poema, Fr), la *Favola del poema*

trasmessa al Capponi con la lettera n. 82 dell'ed. Guasti. Un'indagine assai accurata e persuasiva delle testimonianze superstiti permette all'A. di meglio ricostruire i termini del confronto del Tasso con i letterati toscani, con precisazioni di non poco conto sul ruolo effettivamente giocato dal Capponi e dal Salviati, e soprattutto (ed era tempo) con una rilettura della *Favola* che ne mostra la relativa indipendenza, in luoghi critici del poema, dal concreto lavoro di correzione della *Gerusalemme* in atto in quei mesi. Vi è anzi da chiedersi, rispetto alle persuasive proposte della M. (la *Favola* guarda, oltre che al lavoro già fatto, al lavoro da farsi, già deciso dall'autore ma che almeno in parte mai sarà condotto a termine), se non sia possibile fare un passo in più, e vedere all'opera un Tasso, preoccupato delle difficoltà incontrate sul fronte romano, intenzionato, con i letterati toscani che presume a lui favorevoli (scontata essendo ormai la resistenza dei «castelvetrici» di Siena), a presentare del proprio poema un quadro rassicurante, il meno possibile suscettibile di opposizioni sul piano almeno della testura complessiva, e pronto per questo a dar per risolti nodi strutturali non ancora assestati, su cui in prima persona non ha ancora assunto, talora, decisioni definitive. Un'ultima osservazione, in margine alla nuova edizione della *Favola* assai opportunamente procurata dall'A. in appendice: se certo è il possesso da parte del Capponi del c. XII, continua a sembrarmi assai probabile l'identificazione dell'altro canto in mano sua (incerto restando l'effettivo invio, promesso dal Tasso, di un terzo canto) con il IV, come mi pare dimostri l'uguale brevità riservatagli nel riassunto («c. IV. Concilio de' demoni. Venuta d'Armida», come, per il XII, «Morte di Clorinda»), e, soprattutto, la postilla del Tasso, che acquista senso solo supponendo una conoscenza diretta del canto da parte del suo corrispondente («Da questo canto, quasi da fonte, derivano quasi tutti gli episodi»). [Guido Baldassarri]

GUGLIELMO GORNI, *Il «gran Sepolcro» di Gerusalemme. Sacro e finzione del sacro nel Tasso*. «Compar(a)ison», pp. 75-89.

In questo breve saggio, apparso su un numero monografico della rivista interamente dedicato a Gerusalemme, il G. ripercorre con acutezza luoghi più e meno memorabili della *Liberata* all'insegna comune, più che di una indiscriminata ricerca del «sacro», proprio delle iterate visualizzazioni di questo in *idola*, in *monumenta*, in manufatti insomma che ne documentino l'immanenza e l'urgenza all'interno delle strutture narrative del poema. Oltre al «gran sepolcro» di Cristo, nel cui nome, con calcolata